



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITA'
Ufficio per gli Affari Internazionali e gli Interventi in Campo Sociale

Proposta per l'attivazione di gemellaggi
finalizzati al trasferimento di conoscenze e buone pratiche
in materia di pari opportunità

Il Dipartimento per le Pari Opportunità, alla luce degli obiettivi della nuova programmazione 2007 – 2013 sulla parità tra donne e uomini, e degli obiettivi della Strategia di Lisbona, ritenendo che l'affermazione e lo sviluppo delle politiche di genere e di pari opportunità risultano essere strumenti essenziali per la crescita, la prosperità e la competitività, ha espresso il proprio interesse a partecipare all'iniziativa per il trasferimento di conoscenze, modelli ed esperienze di successo già sperimentate da altre Amministrazioni finalizzate alla promozione del principio di pari opportunità e all'applicazione del *mainstreaming* di genere verso amministrazioni operanti nelle Regioni dell'obiettivo convergenza, attraverso l'attivazione di gemellaggi.

A tal proposito si è deciso concentrare le proposte di gemellaggio all'interno delle seguenti aree tematiche:

1) Servizi per la qualità della vita

Le modificazioni che negli ultimi anni hanno interessato sia la famiglia che il mercato del lavoro hanno posto al centro dell'attenzione il problema della conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare. La divisione del lavoro di cura all'interno della famiglia, sia che si tratti della cura dei bambini o dell'assistenza agli anziani, risulta essere fortemente sbilanciata a sfavore della componente femminile divenendo fonte di disuguaglianze. Da qui la necessità di misure di conciliazione, ossia strumenti e servizi in grado di salvaguardare la possibilità di conciliare la vita familiare con la vita lavorativa.

Tale problema è presente anche nelle regioni del Mezzogiorno e a tal proposito il DPO intende promuovere azioni che favoriscano, attraverso lo scambio di buone pratiche, l'armonizzazione tra vita professionale e vita lavorativa e l'implementazione di misure e servizi per le persone volti a favorire la conciliazione e la re-distribuzione dei lavori di cura nelle Regioni Obiettivo Convergenza.

2) L'imprenditorialità femminile

Gli ultimi dati che riguardano l'impiego femminile nel territorio italiano mostrano che le donne rappresentano una risorsa per la crescita economica non ancora pienamente sfruttata, sia come lavoratrici che come imprenditrici.

Nell'ambito della programmazione comunitaria sono state sperimentate forme diverse di sostegno all'imprenditorialità e al lavoro autonomo femminile, sia mediante il potenziamento degli strumenti di livello nazionale già esistenti (in particolare la legge 215/92) sia con la creazione di strumenti dedicati a livello territoriale.

Le priorità strategiche individuate dal Quadro Strategico Nazionale hanno poi riconfermato la centralità di strumenti ed interventi più appropriati per promuovere lo sviluppo economico dei territori quali l'imprenditorialità e l'auto-imprenditorialità femminile anche nell'ottica di aumentare l'inclusività, l'efficienza e la regolarità dei mercati locali del lavoro e del credito.

Si ritiene pertanto utile avviare un confronto su tale tema sulla base delle esperienze realizzate nei territori promuovendo la trasferibilità delle diverse soluzioni individuate con specifico riferimento agli strumenti di incentivazione e accompagnamento dedicati, all'introduzione di meccanismi di priorità nelle procedure di valutazione delle domande di finanziamento, alle sperimentazioni nell'ambito della finanza innovativa.

3) Strumenti di valutazione in ottica di genere

La già ricordata introduzione del concetto di *gender mainstreaming* quale priorità da rispettare e considerare nel corso delle varie fasi della passata programmazione, si ripresenta come un elemento forte anche nella nuova programmazione 2007-2013.

Il DPO promuove l'obiettivo di parità mediante un approccio di integrazione complessiva della dimensione di genere in tutte le fasi della programmazione, dell'attuazione e della valutazione degli interventi. Rispetto alle fasi di monitoraggio e valutazione diventa, inoltre, strategico rinforzare ogni analisi condotta secondo un'ottica di genere (sia a livello di valutazione ex-ante, intermedia ed ex-post) con una particolare attenzione nella fase di individuazione e definizione degli indicatori da utilizzare e alle opportune declinazioni per genere.

In questo contesto, il DPO ha dedicato una forte attenzione al tema ed ha attivato in passato una serie di azioni finalizzate a fornire indicazioni e strumenti di supporto, affinché la prospettiva di genere fosse introdotta in tutte le fasi della programmazione e nelle connesse attività valutative a partire dalla elaborazione di un modello di Valutazione d'Impatto Strategico delle Pari Opportunità – V.I.S.P.O.

Il DPO intende a tal proposito promuovere azioni, attraverso lo scambio di buone pratiche, intese a sviluppare modelli metodologici per valutare gli effetti diretti e indiretti delle politiche di pari opportunità tra donne e uomini sullo sviluppo locale, e attività di analisi, studio e diffusione per l'identificazione di indicatori che concorrano alla definizione e alla lettura dei contesti in chiave di genere.

4) Modelli organizzativi e gestionali con approccio di genere

Il passato ciclo di programmazione ha avuto un impatto significativo in relazione all'affermazione di diversi modelli di "*governance*" delle pari opportunità a livello regionale. Ricognizioni ed indagini promosse dallo stesso Dipartimento hanno confermato la presenza, nei diversi contesti territoriali, di una pluralità di approcci e modelli gestionali innovativi finalizzati all'integrazione e alla promozione dell'eguaglianza di genere. Gli approcci e le soluzioni organizzative - gestionali adottate sono quindi molteplici e riflettono caratteristiche e specificità dei singoli contesti territoriali. Appare pertanto utile promuovere un momento di riflessione attorno a tale tematica, partendo da alcune delle esperienze più significative e prevedendone le opportune modalità di trasferimento per realizzare e/o migliorare le prassi di integrazione delle pari opportunità in altre realtà regionali.

5) Lotta al disagio sociale femminile

Il fenomeno della tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale e/o lavorativo costituisce una grave violazione dei diritti umani, ed in particolar modo delle donne che ne sono le principali vittime, oltre a rappresentare un'ulteriore causa di disagio ed esclusione sociale. Secondo gli ultimi dati statistici, il fenomeno risulta essere in costante crescita soprattutto nei territori delle regioni del Mezzogiorno in quanto primo luogo di approdo delle persone trafficate nel territorio nazionale. Anche la pratica delle mutilazioni genitali femminili, oltre a rappresentare una grave violazione del diritto alla salute e all'integrità fisica, può avere un impatto negativo sulla vita sociale delle bambine e delle giovani donne.

A tal proposito, il DPO intende promuovere azioni attraverso lo scambio di buone pratiche, intese a ridurre il disagio sociale delle vittime di tratta e a prevenire e contrastare le pratiche di mutilazioni genitali femminili attraverso attività di informazione, sensibilizzazione e promozione di reti di intervento a livello territoriale.

La nuova programmazione comunitaria offre in tema di pari opportunità un nuovo contesto di azioni in cui accanto alla nozione di pari opportunità di genere, figura il principio di non discriminazione, principio esteso, così come esplicitamente richiamato dall'art. 16 del Regolamento CE n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006, a tutti i fattori di discriminazione quali razza e origine etnica, religione, convinzioni personali, disabilità, età e orientamento sessuale.

Il DPO, attraverso l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR), si pone come obiettivo quello di porre le condizioni concrete per realizzare efficaci politiche di integrazione.

A tal proposito sono state elaborate due ulteriori tematiche :

6) Prevenzione e contrasto delle diverse forme di discriminazione

Il persistere di fenomeni di discriminazione rappresenta indubbiamente un ostacolo alla realizzazione di una società coesa e pienamente inclusiva ed investe i diversi target di popolazione a maggiore rischio. Negli ultimi anni nella realtà italiana il fenomeno migratorio si pone come elemento di grande rilevanza per dimensioni, crescita e struttura generazionale creando i presupposti di una società sempre più multiculturale, pertanto l'obiettivo della piena integrazione sociale ed economica di questo target della popolazione deve rappresentare uno dei capisaldi delle politiche di inclusione nelle Regioni Convergenza. Accanto alla discriminazione per motivi di razza/etnia, assumono rilevanza le altre forme di discriminazione basate sull'orientamento sessuale, sull'età, sulla disabilità, sulla religione e le convinzioni personali.

Al fine di ridurre le forme di discriminazione e trasformare la diversità da ostacolo a risorsa dello sviluppo economico, le azioni che il DPO intende realizzare mirano a promuovere una società inclusiva e a rendere effettiva la parità di trattamento per i soggetti maggiormente a rischio di esclusione e marginalità sociale, mediante la prevenzione e la rimozione delle cause di discriminazione.

Si intende quindi attivare la progressiva costituzione di una rete tra le varie istituzioni regionali e locali, con il coinvolgimento in modo strutturato e permanente del tessuto associativo già esistente sui territori Ob. Convergenza, valorizzando gli strumenti di promozione della parità di trattamento e sostegno per una maggiore incisività delle opportunità di inclusione socio-economica, socio-culturale e di partecipazione di tutte le componenti della società.

7) Inclusione sociale e lavorativa delle donne immigrate

In Italia negli ultimi anni sono aumentati i fenomeni di disagio ed emarginazione sociale che rendono le donne particolarmente vittime di discriminazioni multiple: come soggetto debole del mercato del lavoro, come madri, come principale soggetto delle funzioni di cura all'interno della famiglia, senza dimenticare la discriminazione di cui sono vittime le donne immigrate.

A tal proposito il DPO intende attuare un'azione, tramite lo scambio di buone pratiche, volta a sostenere e valorizzare le risorse umane e le competenze tipiche e originali delle donne migranti, accompagnando il loro lavoro con azioni di sostegno per conciliare i ruoli familiari e lavorativi, promuovere interventi che favoriscano l'accesso ai servizi socio-sanitari e la partecipazione alla vita produttiva, e a promuovere interventi a favore delle bambine figlie di immigrati, a cui sono legate peculiari e stringenti cause di marginalità sociale, che si fondano proprio sulla discriminazione sessuale, e che, pertanto, rappresentano un target specifico della politica per l'immigrazione.